Cinque squadre italiane impegnate oggi negli incontri di Coppa

Juve contro Magdeburgo

Legia-Milan in TV (ore 14)

TORINO, 24.

dalla difficile trasferta in Germania ed a consertirci di proseguire lungo l'impervio cammino della Coppa dei Campioni»: così il centrocampista bianconero e azzurro Fabio Capello ha «inquadrato» le prospettive e le esigenze della Juventus alla vigilia del primo dei due episodi che opporranno la squadra campione d'Italia agli avversari scudettati della RDT.

Tutti i giocatori bianconeri sono d'accordo nel considerare i tedeschi assai meno malleabili, e quindi più difficili, dei francesi dell'Olympique di Marsiglia. Non ci sono veri fuoriclasse nella formazione Germanica; ma — ed è questa anche l'opinione di Vycpalek che l'ha vista in azione — la squadra di Magdeburgo è senza altro più forte sul piano complessivo, per omogeneità e coesione

La squadra bianconera manterrà domani sera la medesima formazione delle ultime sue partite, giacché Marchetti non è ancora in grado di rientrare (e non lo sarà, a quanto pare, fino al «derby» del 5 novembre): confermato Cuccureddu, quindi, nel ruolo di terzino «fluidificante»; e confermato Haller in campo, con Altafini in panchina

Il Magbeburgo dovrà quasi sicuramente rinunciare all'attaccante Abraham, infortunato; e non è rinuncia da poco, se si considera che si tratta dell'elemento più prolifico dell'«undici» tedesco. Krugel, il quale, come si è detto, assegna le migliori probabilità di successo alla Juventus, ritiene comunque che, forte della propria preparazione atletica e del proprio potenziale dinamico progressivo («noi partiamo lenti e finiamo in crescendo»), la sua squadra sia in grado di affrontare l'incontro tutt'altro che rassegnata. Inoltre — ed è una considerazione che si impone il Magdeburgo — vanta quattro «nazionali»: l'attaccante Sparwasser (venti presenze, l'elemento più «in vista» dell'équipe tedesca), il difensore Zapf (dieci presenze), il centrocampista Pommeremke (otto presenze), il centrocampista Seguin (cinque presenze); quasi tutti gli altri giocatori della squadra tedesca (tutti dilettanti, è una cosa che Krugel tiene molto a far notare: otto sono studenti, gli altri operai specializzati) hanno indossato la divisa della Nazionale giovanile del loro paese.

Le probabili formazioni delle due squadre saranno le seguenti:

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Cuccureddu; Furino, Morini, Salvadore; Causio, Haller, Anastasi, Capello, Bettega. In panchina: Piloni, Longobucco, Zaniboni, Savoldi II, Altafini.

MAGDEBURGO: Schulze; Enge, Zapf; Decker, Achtel, Seguin; Pommerenke, Tyll, Hermann, Sparwasser, Mewes. In panchina: Heine, Ohm, Rangust, Abraham.

• • •

VARSAVIA, 24.

Il Milan, agli ottavi di finale di Coppa delle Coppe, è «emigrato» in Polonia per vedersela con il Legia di Varsavia. L'incontro sarà trasmesso dalla televisione italiana a partire dalle ore 14 nel programma nazionale. Il Legia ha battuto lo Zagreble Walbaych per 3-0, sciorinando «un gioco — a detta di Rocco — veloce e preciso». Stando alle considerazioni scaturite da quella vittoria del Legia, il compito del Milan si presenta tutt'altro che agevole.

Rocco ha a disposizione; Rivera, Bigon, Schnellinger, Vecchi, Rosato, Biasiolo, Praci, Benetti, Sabadini, Zignoli, Anquilletti, Belli, Golin, Magherini, Dolci e Tresoldi. La formazione è presto fatta per dieci undicesimi. L'unico problema è legato al nome del sostituto dell'infortunato Chiarugi. Tre uomini sono a disposizione: Golin, Magherini e Tresoldi. Probabile che Rocco opti più prudentemente per il secondo.

• • •

MILANO, 24.

Mazzola centravanti: sarà molto probabilmente questa la novità dell'incontro di Coppa UEFA di domani sera fra Inter e gli svedesi del Norrkoeping. Non solo l'indisposizione del titolare Boninsegna (al quale è stato tolto ieri il gesso che gli ha immobilizzato una gamba), ma precise esigenze tecniche di un incontro da vincere hanno indotto l'allenatore Invernizzi a ipotizzare questa soluzione.

Per ipotecare seriamente il passaggio del turno, infatti, la squadra milanese dovrà vincere con più di una rete di vantaggio, perché nella partita di ritorno in Svezia, oltre al freddo cui gli italiani non sono abituati (spesso si gioca a temperature intorno allo zero), si avrà a che fare con una compagine che avrà tutto da guadagnare.

La probabile formazione iniziale dell'incontro di domani è questa Vieri; Bellugi, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burgnich; Massa, Bertini, Mazzola, Moro, Doldi. A disposizione dell'allenatore dovrebbero essere Bordon, Oriali, Magistrelli e Skoglund.

• • •

BOLOGNA, 24.

Due squadre, Bologna e Dinamo di Zagabria, che si trovano nei rispettivi campionati nei bassifondi della classifica (gli jugoslavi sono addirittura ultimi) cercano gloria domani sera (ore 21) in «Mitropa».

Pesaola sostiene di cercare pure qualcosa in più. Pretende dai suoi giovanotti sostanziali progressi in fatto di ritmo, di determinazione, «... insomma — afferma il trainer bolognese — ho diritto di constatare che su tutto quanto si è discusso e criticato in questo periodo sono stati compiuti sostanziosi passi avanti».

Il Bologna dovrebbe schierarsi così: Battara; Roversi, Fedele; Scorsa, Cresci, Gregori; Lancini, Liguori, Savoldi, Vieri, Landini.

Le partite

COPPA DEI CAMPIONI

● Ore 21: Juventus - Magdeburgo (RDT). Arbitro: Scheurer (Svizzera).

COPPA DELLE COPPE

● Ore 14: Legia Varsavia (Polonia) - Milan. Arbitro: Micaels (Grecia).

COPPA UEFA

● Ore 21: Inter - Norrköping (Svezia). Arbitro: Lobo (Portogallo).

● Ore 22: Vitoria (Portogallo) - Fiorentina. Arbitro: De Mendebil (Spagna).

MITROPA

● Ore 21: Bologna - Dinamo Zagabria (Jugoslavia). Arbitro: Schiller (Austria).

Per i sedicesimi di finale dell'UEFA

Fiorentina con una sola punta per bloccare il Vitoria Setubal

Dal nostro inviato

SESIMBRA, 24

Superchi, Galdiolo, Longoni, Pellegrini, Brizi, Orlandini, Perego, Sormani, Clerici, Merlo, Scala. Questi gli undici giocatori viola che, domani sera, incontreranno il Vitoria allo stadio di Setubal nella prima partita dei sedicesimi di finale della Coppa UEFA.

Formazione che avevamo già previsto; squadra che giocherà tutta arroccata davanti alla porta di Superchi e che cercherà di alleggerire la pressione dei portoghesi e di puntare a rete con azioni di contropiede. Una formazione — visto che capitan De Sisti non è neppure partito da Firenze a causa dell'incidente capitatogli a Zenika nella finale della Mitropa Cup — che avrà scarse possibilità offensive mentre dovrebbe risultare molto forte nel gioco difensivo: anche Scala e Perego che scenderanno in campo rispettivamente con le maglie n. 11 e 7, avranno il compito di stazionare sulla fascia centrale del campo a dar manforte al pacchetto difensivo e ad aiutare Sormani e Merlo che saranno i veri centri campisti.

Inoltre, a turno, Perego e Scala assumeranno le vesti di guastatori: dovranno ingannare la difesa dei portoghesi che, stando alle dichiarazioni di Liedholm che ha visto il Vitoria perdere domenica contro il Guimaraes, è il reparto più vulnerabile della compagine allenata da Pedroto. Una tattica che risultò valida ad Istanbul contro i turchi, e che era risultata valida anche a Zenika, in Jugoslavia, se l'arbitro non avesse annullato la rete di Clerici che avrebbe permesso alla Fiorentina di vincere (senza molti meriti) la Mitropa Cup.

Certo l'aver scelto una prima linea con ben quattro difensori e con una sola punta, significa ridurre le possibilità di vittoria, ma, come è ormai usanza in questi tornei internazionali, i tecnici parlano di due tempi di 90 minuti e non di due partite, e sottolineano che giocare fuori casa è sempre più difficile, mentre in casa le cose vanno assai meglio. Ed è ppunto per la scelta fatta, che resta fuori Antognoni, tanto per citare il giovane che a Verona incantò la platea grazie al suo tocco sopraffino e che è stato escluso subito dalla rosa dei papabili: «E' ancora troppo inesperto, un po' debole nei contrasti, ed è per questo che lo terrò fermo. Potrebbe venirmi buono domenica col Torino», ci diceva stamane Liedholm a conclusione della seduta ginnico-atletica fatta sostenere a tutti i 16 giocatori presenti sul terreno del Vitoria a Setubal.

Uno stadio molto lindo, moderno, che può ospitare comodamente 35 mila persone, il cui fondo è però troppo erboso, un terreno che può risultare molto pericoloso in quanto i nostri giocatori sono abituati ad avere l'erba sempre rasatissima.

«Il terreno è apparentemente bello — ci diceva Liedholm — ma è pericolosissimo: taglia le gambe. Noi non siamo abituati. Poi c'è il pallone: qui si gioca con palloni brasiliani che sono leggermente più piccoli e molto, molto più leggeri. Anche questo va tenuto presente e i ragazzi li ho già informati, come ho detto loro di tenere gli occhi bene aperti contro tipi come Torres (fortissimo di testa), contro Jose Maria (che segnò due reti alla Fiorentina nel 1969 in occasione della Coppa delle Fiere), Duda, un attaccante pericoloso e Joao che è un brasiliano molto scattante».

Un risultato? «A me andrebbe bene un pareggio. Non lo nego. Domani sera ti renderai conto se avevo ragione a dire che il Vitoria è squadra molto forte».

Allo stadio di Setubal era presente anche l'allenatore della squadra portoghese, Pedroto (che giocò nella nazionale portoghese che battè l'Italia per 3 a 0 nel 1957) il quale, dopo aver precisato che all'incontro di domani non ci saranno molti spettatori (si pensa sui 15 mila) in quanto alle 19 la TV trasmetterà lo incontro di Coppa dei Campioni Derby County-Benfica, ha dichiarato che la Fiorentina la conosce abbastanza bene, che sa tutto del suo comportamento in campo, che mancando De Sisti la squadra dovrebbe risultare più debole ed ha concluso facendo intendere che i suoi uomini dovrebbero avere la meglio con un punteggio che permetta al Vitoria di venire a Firenze il prossimo 8 novembre in condizioni di maggiore sicurezza.

Poi, rivolgendosi ad un collega che domenica ha assistito alla partita di Guimaraese, ha detto: «Il vero Vitoria non è quello di domenica. Domani sera ne vedrà uno assai migliore, in grado di dar vita ad un gioco spettacolare e molto positivo. Nelle prime tre partite giocate in casa abbiamo realizzato tredici reti. I miei attaccanti sono abilissimi e molto forti sotto rete».

Come abbiamo già detto, nel servizio di ieri, la partita avrà inizio alle 21,45 e sarà diretta dallo spagnolo Ortiz De Mendebil. Le squadre si presenteranno in campo nell'ordine: VITORIA: Vas; Rebelo, Cardoso; Mendes, Carrizo, Octavio; Jose Maria, Torres (Guerriero), Duda, Arcanio, Joao. FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Longoni; Pellegrini, Brizi, Orlandini; Perego, Sormani, Clerici, Merlo, Scala.

Loris Ciullini

A causa della persistente pioggia

MERCKX RINVIA AD OGGI IL TENTATIVO DI RECORD

Interrotto anche l'allenamento dopo sessantadue giri per la pista troppo bagnata

CITTA DEL MESSICO, 24

La pioggia ce l'ha proprio con Eddy Merckx. Il belga si era dichiarato in condizioni fisiche perfette, Giorgio Albani aveva annunciato per oggi il grande tentativo di primato mondiale dell'ora, ed ecco che il cielo messicano si è rannuvolato e ha cominciato a piovere, proprio mentre il campione infilava l'uno dopo l'altro i giri di pista dell'allenamento.

Non era più il tremendo acquazzone di ventiquattro ore prima, quello che aveva inzuppato in cinque ore di scrosci il legno della pista olimpica (poi il sole si era incaricato di asciugarla). Veniva giù fine, ma fastidiosa abbastanza perché Eddy Merckx decidesse di rimandare il tentativo.

«Lo farò mercoledì mattina» ha detto. Con Giorgio Albani ha convenuto che, anche in considerazione del raffreddamento della temperatura, ci sarebbero sicuramente state, questa mattina, condizioni sfavorevoli. Così si è stabilito il rinvio.

Si è poi appreso che, all'ora fissata per il tentativo, le nove di questa mattina, Eddy si sarebbe invece recato sull'autodromo della «Magdalena Mixhuca» per continuare lì la preparazione. Due ore dopo lo attendeva l'olimpico per l'abituale allenamento in pista.

Ieri Merckx aveva detto ai giornalisti di sentirsi in condizioni fisiche perfette; non voleva perdere tempo, aveva aggiunto, per il tentativo di miglioramento del primato che il danese Ole Ritter detiene dal 1968, con 48.654 chilometri.

«Sono il padrone di me stesso» ha detto Eddy. Ha aggiunto che non intendeva trattenersi nell'atmosfera rarefatta di Messico — la città è a 2.240 metri sul livello del mare — oltre giovedì: in quel giorno conta di trasferirsi ad Acapulco. Nel famoso centro balneare si tratterrà per un paio di giorni di riposo.

La decisione del rinvio Merckx l'ha presa dopo sessantadue giri della pista di 333,33 metri del velodromo olimpico, condotti quasi tutti sotto la fine pioggerella. Quando la precipitazione si è fatta più consistente, e il legno della pista ha cominciato a bagnarsi davvero, il ciclista e il suo direttore tecnico hanno optato per la rinuncia. Così oggi niente tentativo sui cinque chilometri, sui dieci chilometri e sull'ora. Tecnici e tifosi dovranno frenare l'impazienza e attendere domani.

Eddy Merckx, a colloquio con l'ex campione Anquetil, che fu primatista dell'ora nel 1956, poco prima dell'allenamento sulla pista del velodromo di Città del Messico

Conferenza stampa di Strumolo a Milano

Stop alla «Sei Giorni» Rodoni sotto accusa

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Una polemica conferenza stampa dell'organizzatore milanese Vittorio Strumolo ha contribuito a puntualizzare i metodi che caratterizzano la gestione dello sport (o di particolari discipline) in Italia. La notizia è presto raccontata: Strumolo (rappresentante della SIS, cioè la società imprese sportive), aveva organizzato nei dodici anni precedenti la «Sei Giorni» di Milano, che aveva trovato sede precaria nel Palazzo di esposizione dell'Ente Fiera. Predisporre il Palazzo ai fini di accogliere la prestigiosa manifestazione sportiva (cioè allestire la pista, innalzare le tribune, creare tutti gli altri servizi collaterali) veniva a costare circa ventisette milioni. La SIS riceveva un contributo sotto varie forme dal Comune (attraverso le imprese appaltatrici) per circa sette milioni. Altri dieci venivano dal CONI attraverso la Federciclo. I restanti erano a carico della società organizzatrice.

Quest'anno la prassi sembrava potersi ripetere. Se non che la Federcalcio (cioè Rodoni) rispondeva negativamente, citando una decisione della Giunta d'urgenza, giustificata con il fatto che non era «in funzione nessun organo tecnico».

Bocciata la richiesta, mancando il contributo di dieci milioni, l'organizzatore rinuncia ad organizzare. La «Sei Giorni» di Milano, già prevista nel calendario internazionale dal 12 al 18 febbraio, dunque non si farà, a meno di cambiamenti o ripensamenti in extremis. Manca per ora la risposta del Comune di Milano, ma quale essa sia, a meno di rinnovate condizioni economiche, determinante rimarrebbe il secco no della Federazione.

E' sintomatico che Rodoni, in epoca di piena crisi del ciclismo nostrano, ponga praticamente il veto ad una delle poche manifestazioni ciclistiche (quale che sia il giudizio tecnico che si possa esprimere sulla «Sei Giorni» milanese) che riscuotono ancora un successo di pubblico se non finanziario (anche se Strumolo parla di un utile di mezzo milione) indiscutibile. Ma non è solo questo. L'allestimento del Palazzo dell'Ente Fiera consentiva per alcuni mesi all'anno attività indoor dilettantistica e giovanile altrimenti impossibile a Milano. Parliamo di attività ciclistica (campionati italiani, manifestazioni per dilettanti e categorie inferiori, «Sei Giorni» dilettantistica), ma anche di altre discipline (tennis, pallacanestro).

Rodoni dunque boicotta non solo la «Sei Giorni» professionistica ma anche tutta la attività minore (rilevante, pur nei suoi minimi termini, rispetto all'assenteismo generale), il cui patrocinio sarebbe invece incombenza essenziale della Federciclo.

Rodoni giustifica la decisione asserendo che manca un organo tecnico in grado di deliberare in materia, dimenticando di aver lui stesso esonerato quello esistente, a caccia di capri espiatori dopo la debacle olimpica. La giustificazione non regge pure per un altro motivo di ordine strettamente cronologico: a dicembre si terrà a Cagliari il congresso federale che dovrà eleggere i nuovi organi. Giusto in tempo per prendere decisioni meglio motivate anche in merito al contributo alla «Sei Giorni» (da tenere presente che il CONI «regala» ogni anno alla Federciclo decine e decine di milioni).

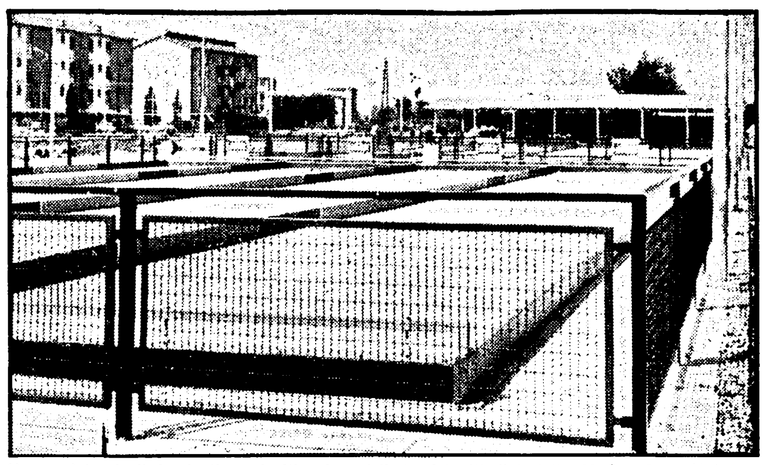
La risposta del Comune (e del resto non è il Comune che dovrebbe togliere le castagne dal fuoco a Strumolo o a Rodoni) che ha avallato quella scelta, si fa per ora attendere. Strumolo non aspetta che quella per una decisione questa volta definitiva.

Oreste Pivetta

Concreta iniziativa per salvare il ciclismo

Un circuito ciclabile in costruzione a Modena

Già in funzione nel Lazio una commissione per studiare l'ubicazione di altri circuiti



Una veduta degli impianti, costruiti col contributo dei cittadini dalla Modena-Sacca

La recente Consulta della Federciclismo, tenutasi a Milano, riconoscendo la gravità e la complessità dei problemi che riguardano lo sport del pedale, ha invitato le Società ad aprire un ampio dibattito nell'ambito dei Comitati Regionali ed a proporre valide soluzioni.

Si è capito, insomma, che la situazione è grave, e che non era il caso di affrontarla con il solito gioco di bussolotti tra pochi addetti. Si è deciso giustamente di coinvolgere in una responsabilità comune tutte le forze realmente interessate allo sviluppo del ciclismo. L'occasione è importante.

Come è noto si tratta di avviare una ristrutturazione interna che metta ordine nel settore tecnico, che riconosca ai Comitati Regionali il giusto ruolo nell'ambito dell'organizzazione, di garantire le Società veramente dilettantistiche dalla strapotenza finanziaria di alcuni Gruppi Sportivi, di proporre indirizzi capaci di conquistare ad una pratica ciclistica sicura e continuativa una grande massa di giovani. Un problema, questo ultimo, che riguarda non solo il ciclismo ma tutto lo sport nel nostro Paese.

Infatti se nel passato questa specialità sportiva è stata favorita nel confronto con le altre dal fatto che la viabilità ordinaria costituiva un inesauribile spazio a disposizione, oggi questa condizione di privilegio rischia di capovolgersi in uno svantaggio che solo un intervento deciso e coordinato può eliminare. I giovani sono ancora attratti dal ciclismo, ma le difficoltà oggettive finiscono per indurre la maggior parte verso attività più alla portata di mano. E se per gli sport in generale l'assenza di un intervento programmato per l'attuazione degli impianti di base e di spazi specifici costituisce una generalizzata azione frenante nondimeno anche il poco che si è fatto dimostra tuttavia che per molte discipline esiste la prospettiva di espansione. Per il ciclismo invece l'alternativa è semplice: o affogare nel mare di latta delle automobili, o riacquistare possibilità di sviluppo rivendicando propri spazi, propri impianti sicuri nelle aree a questo scopo destinate dai piani regionali, comprensoriali e comunali, con lo stesso diritto e sulla stessa linea delle altre attività sportive.

La necessità di una scelta è urgente: lo dimostrano i dodicimila incidenti della passata stagione, la crescente paura dei genitori e dei ragazzi nei confronti di una attività che offre troppi rischi, i continui rifiuti da parte delle questure di concedere le strade e la relativa protezione per le competizioni. La recente condanna di un direttore di gara per la morte di un ragazzo nel corso di una competizione aggiunge un ammonimento concreto alle responsabilità morali. Uno studio dell'UISP di Roma ha già mostrato come è possibile attuare una alternativa, soprattutto nell'ambito delle aree destinate a parco pubblico e nei piani di 167 per l'edilizia economica e popolare. Da Modena poi è arrivata una secca smentita a quanti hanno ritenuto queste ipotesi utopiche, o perlomeno troppo «futuribili», per suscitare un interesse e una azione decisa e immediata. In quella città infatti la Società Sportiva Modena-Sacca ha costituito con i cittadini del quartiere una cooperativa ottenendo 2.000 metri quadrati destinati ad attività sportive e ricreative (su 18.000 previsti dalla 167 nella zona), per realizzare un complesso polisportivo nel quale è compreso anche un circuito ciclabile di mezzo chilometro.

La concessione ha la durata di 30 anni (per la somma simbolica di lire 100 annue) e la Giunta comunale, riconoscendo il valore sociale dell'iniziativa, ha stanziato anche un contributo di 10 milioni per l'inizio dei lavori. Il piano, in via di attuazione, comprende, oltre al circuito ciclabile, otto campi di bocce, un campo di pallavolo, due campi di tennis, una pista di pattinaggio, due o tre corsie per l'atletica leggera, il fabbricato sociale e tutti i servizi.

Intanto nel Lazio si è costituita la Commissione di studio, presieduta dal presidente del Comitato regionale della FCI Maurizi, nella quale sono rappresentate tutte le Società dilettantistiche per definire e mandare avanti una proposta organica degli itinerari ciclabili nell'intera regione. I punti di riferimento sono dati dalle ipotesi di assetto dei parchi regionali, e nella capitale stessa, dai 750 ettari dei piani di 167, oltre che dai 300 ettari in espropriazione e da attrezzare.

Alfredo Vittorini

argo
presenta
LA STUFA
vento caldo
OBLORAMA
e la novità 1972
IL RISCALDATORE
thermopiù
trasferibile da un locale all'altro - nessuna installazione
niente canna fumaria
FONDERIE LUIGI FILIBERTI
FONDITORI IN CAVARIA DAL 1929